



Venerdì 12/07/2024

Licenziamento: insufficiente il termine di due settimane per il ricorso tardivo della gestante

A cura di: AteneoWeb S.r.l.

Troppo breve, e non conforme al diritto comunitario, il termine di sole due settimane per lâ€™impugnazione del licenziamento da parte della lavoratrice gestante che sia venuta a conoscenza della gravidanza oltre il termine ordinario di tre settimane previsto dalla normativa nazionale.

La Corte di Giustizia UE (Settima Sezione), nella causa C-284/23, del 27 giugno 2024, ha chiarito che gli articoli 10 e 12 della direttiva 92/85/CEE, concernente lâ€™attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, devono essere interpretati nel senso che essi ostano a una normativa nazionale in forza della quale una lavoratrice gestante che sia venuta a conoscenza della sua gravidanza solo dopo la scadenza del termine previsto per proporre ricorso contro il suo licenziamento Ã¨ tenuta, per poter proporre un tale ricorso, a presentare una domanda di ammissione di ricorso tardivo entro un termine di due settimane, allorchÃ© le modalitÃ© procedurali che accompagnano detta domanda di ammissione, comportando inconvenienti tali da rendere eccessivamente difficile lâ€™attuazione dei diritti che le lavoratrici gestanti traggono dallâ€™articolo 10 della direttiva, non rispettano i requisiti posti dal principio di effettivitÃ©.

<https://curia.europa.eu>